

La comunità Senegalese in Italia

RAPPORTO ANNUALE



20
25

LA COMUNITÀ SENEGALESE IN ITALIA

103.818

**Regolarmente
soggiornanti**

al 31 dicembre 2024



+7%

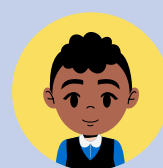
rispetto all'anno
precedente



73,8%



26,2%



15,5%

minori

6.033

Ingressi nel 2024



55,4%

per motivi
familiari

PERMESSI DI SOGGIORNO A SCADENZA

Asilo/Protezione
15.7%

Altro 2.3%

Studio
0.3%

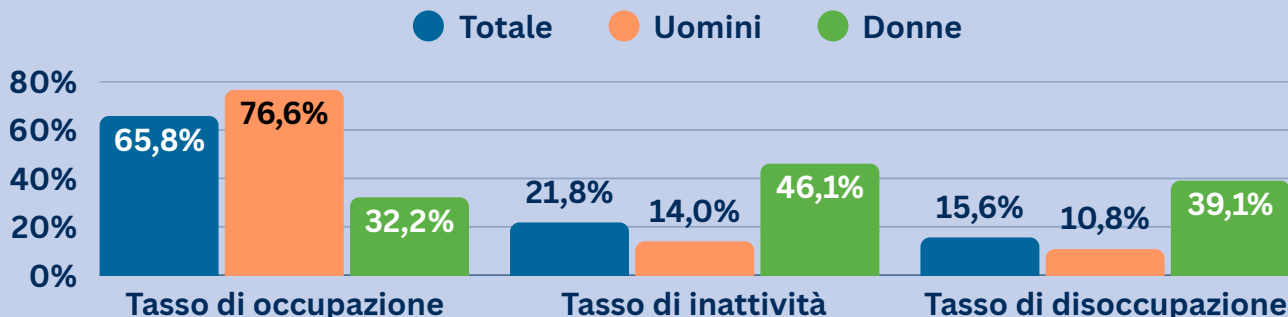
Lavoro
41.1%



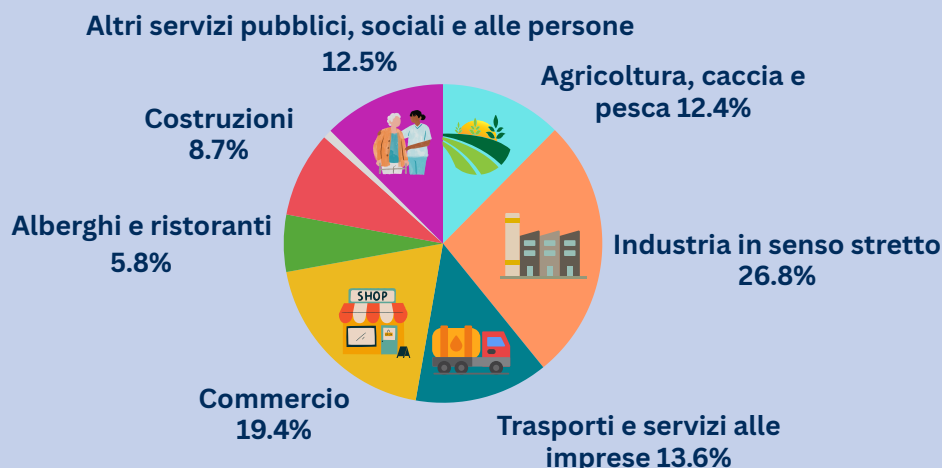
58,9%

Lungosoggiornanti

Famiglia
40.7%



SETTORI DI IMPIEGO



15.292

imprese individuali

3,9%

del totale
delle imprese non
comunitarie

81,5%

delle imprese
senegalesi
nel
Commercio



Il contesto di origine

a cura di World Bank

Quadro macro economico

Dal 2015 l'economia senegalese ha registrato una crescita del PIL pro capite stabile e sostenuta, con un tasso medio annuo pari al 2,6%. L'espansione dell'attività economica si è riflessa sul mercato del lavoro: nello stesso periodo il numero degli occupati è aumentato di oltre 2 milioni di persone, pari a un incremento complessivo dell'occupazione del 4,9%

Dinamiche demografiche e mercato del lavoro

Con una popolazione superiore ai 18,5 milioni di abitanti, il Senegal è un Paese di dimensioni medio-piccole nel contesto dell'Africa occidentale. Quasi il 60% della popolazione rientra nella fascia di età lavorativa (15–64 anni) e il 21% è composto da giovani tra i 15 e i 24 anni. Le proiezioni demografiche indicano che entro il 2050 la popolazione crescerà di circa il 64%, con un incremento stimato di quasi 12 milioni di persone rispetto a oggi. Questa dinamica demografica ha ampliato la potenziale forza lavoro, ma il mercato del lavoro ha mostrato una buona capacità di assorbimento. Negli ultimi dieci anni il tasso di disoccupazione è diminuito di 2,7 punti percentuali, mentre il rapporto occupazione/popolazione è aumentato dal 43,2% nel 2014 al 48,9% nel 2024. Ciò segnala che la creazione di posti di lavoro ha superato la crescita della popolazione in età lavorativa. Nello stesso periodo il tasso di inattività è diminuito di 3,2 punti percentuali, indicando che una quota non trascurabile della popolazione in età lavorativa è entrata nel mercato del lavoro. In sintesi, il mercato del lavoro ha nel complesso reagito positivamente alla pressione demografica.

Caratteristiche sociali

Il Senegal è un Paese a maggioranza musulmana, con circa il 95% della popolazione che pratica l'Islam, prevalentemente nelle sue confraternite sufi. Sono presenti anche piccole comunità cristiane, soprattutto cattoliche, e minoranze di religioni tradizionali africane. La lingua ufficiale è il francese, utilizzato nell'amministrazione pubblica, nell'istruzione formale e nei settori moderni dell'economia. Tuttavia, il wolof è la lingua più parlata nel quotidiano ed è ampiamente utilizzata come lingua franca. Sebbene i livelli di istruzione e alfabetizzazione siano in aumento, solo il 57% degli adulti risulta alfabetizzato. Anche l'istruzione terziaria^[1] mostra segnali di progresso: il tasso lordo di iscrizione all'università è passato dall'11% nel 2014 al 17% nel 2023. Persistono tuttavia marcati divari di genere, con un tasso di alfabetizzazione pari al 69% tra gli uomini e appena al 47% tra le donne. Nonostante questi miglioramenti, gli investimenti in istruzione e sanità non hanno ancora generato un rafforzamento sostanziale del capitale umano. Nel 2020 l'Indice di Capitale Umano^[2] si attestava a 0,42, indicando che un bambino nato oggi potrà raggiungere poco più della metà del proprio potenziale di reddito futuro, se riceverà l'istruzione e la salute attualmente garantite nel Paese.

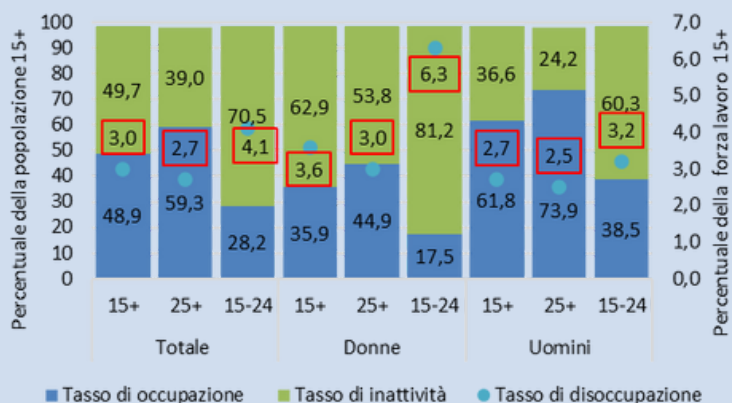
Qualità dell'occupazione e disuguaglianze di genere e generazionali

La qualità dell'occupazione rappresenta uno dei nodi strutturali del mercato del lavoro senegalese. Nel 2023 quasi nove lavoratori su dieci erano impiegati nel settore informale, senza contratto e senza alcuna forma di protezione sociale. Inoltre, circa il 60% degli occupati risultava concentrato in settori a bassa produttività e caratterizzati da un'elevata incidenza di lavoro informale — in particolare agricoltura (22%), edilizia (7%) e commercio (27%). A ciò si aggiunge che quasi il 70% della forza lavoro è composta da lavoratori autonomi o collaboratori familiari, categorie particolarmente esposte a vulnerabilità economiche e all'assenza di tutele.

[1] Calcolato come rapporto tra il numero totale di studenti iscritti e la popolazione in età universitaria

[2] L'indice di capitale umano è un indicatore composito ottenuto dal prodotto di tre indicatori: sopravvivenza infantile (fino ai 5 anni), istruzione e salute.

Grafico 1 - Panoramica del mercato del lavoro in Senegal: indicatori chiave

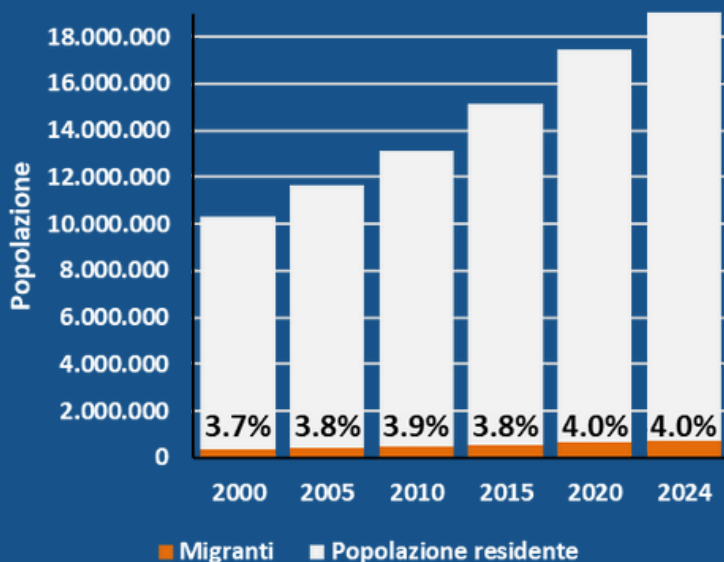


Fonte: Elaborazione World Bank su dati ILOSTAT
<https://ilostat.ilo.org/data/>

Pressioni sul mercato del lavoro e generazioni

Le pressioni sul mercato del lavoro non colpiscono tutti allo stesso modo. Pur mantenendosi su livelli relativamente contenuti, la disoccupazione giovanile rimane superiore a quella degli adulti, con un differenziale di circa 1,4 punti percentuali. Le disparità di genere risultano ancora più marcate: il tasso di inattività femminile raggiunge il 63%, quasi il doppio rispetto a quello maschile.

Grafico 2 - Stock di emigrati senegalesi (% della popolazione totale)



Fonte: Elaborazione World Bank su dati UNDESA:
<https://www.un.org/development/desa/pd/global-migration-database>

Dinamiche migratorie

Negli ultimi vent'anni la popolazione senegalese residente all'estero è aumentata di circa il 70%, passando da 425 mila persone nel 2005 a 741 mila nel 2024, pari a circa il 4% della popolazione totale. La maggior parte dei migranti si dirige verso i Paesi dell'Unione Europea, in particolare Francia (24%) e Italia (17%), che insieme ospitano il 41% dei senegalesi all'estero. Al di fuori dell'UE, le principali destinazioni restano intraregionali, con il Gambia (20%) e il Gabon (4%) tra i principali poli di attrazione nell'Africa subsahariana.

L'aumento dei flussi migratori nel tempo riflette, almeno in parte, la bassa qualità delle opportunità lavorative disponibili nel mercato del lavoro senegalese, nonostante il Paese stia continuando a generare nuova occupazione. Questa combinazione — crescita dell'occupazione ma persistente informalità e scarse prospettive di mobilità professionale — contribuisce a spingere una quota crescente della popolazione a cercare migliori opportunità all'estero.

Andamento delle presenze

Tabella 1 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti.
Principali indicatori (dati al 31 dicembre 2024)

Paese	Incidenza femminile v. %	Incidenza Minori v. %	Totale v.a.	Variazione 2024/2023 v. %	Incidenza lungosog giornanti v. %	Nuovi permessi 2024 v.a.
Ucraina	75,00%	17,70%	392.389	1,70%	43,20%	13.505
Marocco	44,80%	21,70%	377.554	1,50%	61,50%	25.776
Albania	49,20%	21,10%	360.965	0,40%	54,20%	24.430
Cina	50,60%	19,30%	288.661	8,10%	65,00%	7.965
Bangladesh	23,30%	14,50%	195.523	16,90%	41,70%	28.045
Egitto	28,80%	24,60%	175.236	9,40%	48,30%	20.217
India	40,60%	16,30%	159.618	4,30%	51,50%	16.907
Filippine	57,80%	14,70%	145.694	-0,40%	71,60%	2.334
Pakistan	22,80%	14,60%	159.680	13,20%	40,60%	17.217
Tunisia	36,70%	20,80%	112.486	12,80%	53,90%	15.016
Nigeria	43,30%	26,30%	107.738	12,10%	32,00%	7.288
Perù	57,80%	17,10%	106.409	11,30%	49,60%	14.298
Sri Lanka	46,90%	18,50%	104.423	6,30%	66,80%	5.969
Senegal	26,20%	15,50%	103.818	7,00%	58,90%	6.033
Moldova	68,00%	14,30%	89.693	-6,80%	83,20%	2.178
Ecuador	56,20%	16,50%	53.337	-3,80%	73,40%	2.221
Totale non comunitari	48,00%	17,30%	3.810.741	5,60%	52,80%	290.119

Fonte: Elaborazione Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

Al 31 dicembre 2024, i cittadini senegalesi **regolarmente soggiornanti** in Italia sono **103.818**, un numero più che raddoppiato negli ultimi 20 anni: nel 2005 i senegalesi in Italia erano 47.949 (+116,5%). Il 2024, in particolare, ha fatto rilevare un incremento del 7% rispetto all'anno precedente, superiore al tasso di crescita complessivo dei non comunitari (+5,6%). La comunità è scesa dal dodicesimo al **quattordicesimo posto nel ranking delle principali collettività non comunitarie**, rappresentando il 2,7% della popolazione non comunitaria nel Paese.

103.818

regolarmente soggiornanti

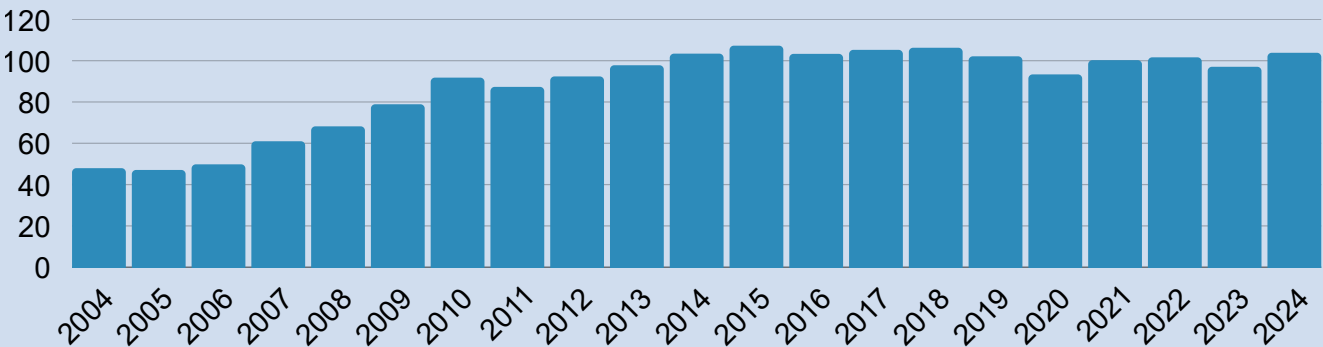
2,7%

dei non comunitari

+7%

rispetto al 31 dicembre 2023

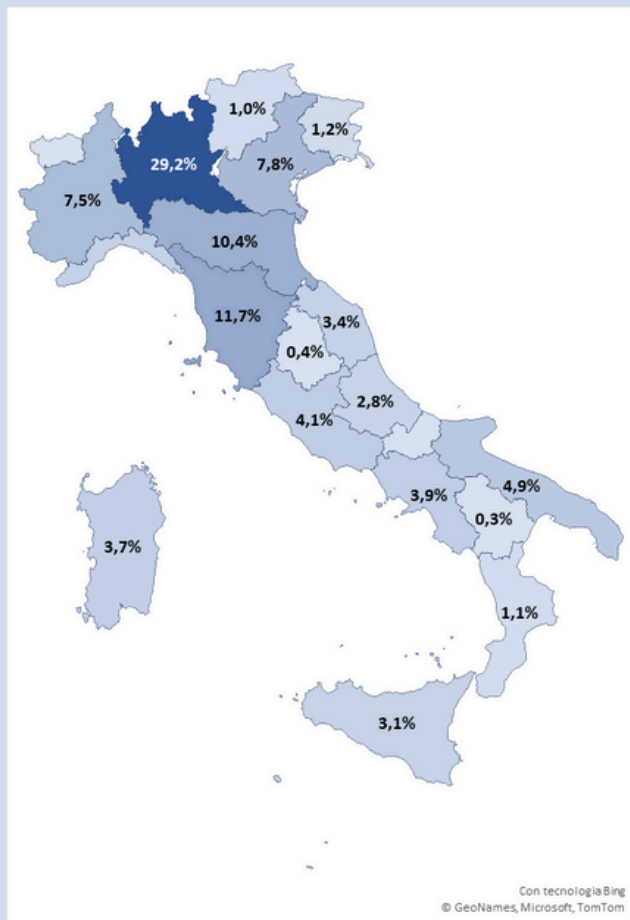
Grafico 3 - Regolarmente soggiornanti (v.a. in migliaia). Serie storica 2004-2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

Distribuzione territoriale

Mappa 1 - Distribuzione regionale della comunità.
Dati al 31 dicembre 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia
su dati Istat

Il 60,4% dei cittadini senegalesi in Italia si trova nel Nord del Paese, in particolare in: **Lombardia** che accoglie il **29,2%** dei cittadini della comunità africana, a fronte del 25% circa dei non comunitari complessivamente considerati; **Toscana** dove si trova l'**11,7%** della comunità e **Emilia-Romagna** con il **10,4%** delle presenze della collettività africana. Caratterizza la popolazione senegalese in Italia una presenza superiore alla media nelle regioni del Sud, dove ha richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno il 20,1% della comunità contro il 17,1% del totale dei non comunitari, con una concentrazione maggiore in Puglia (4,9%).

60,4%
Nord

19,5%
Centro

20,1%
Sud e isole

Composizione di genere



73,8%

26,2%

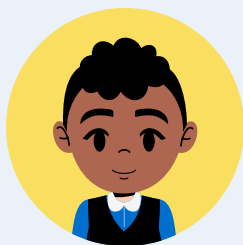
La comunità senegalese in Italia presenta un marcato squilibrio di genere: gli uomini costituiscono il 73,8%, mentre le donne rappresentano soltanto il 26,2%. Si tratta della **terza collettività extraeuropea con la più bassa presenza femminile**, preceduta soltanto da quella pakistana e bangladesa. Tale configurazione riflette un modello migratorio storicamente connotato da una prevalenza maschile: i giovani uomini intraprendono il percorso migratorio di tipo circolare per sostenere le famiglie rimaste in patria attraverso le rimesse, rientrando periodicamente. Solo al conseguimento di una sufficiente stabilità economica e sociale si avvia, in maniera più strutturata, il processo di ricongiungimento familiare.

Composizione per età

Età media
37,3 anni



16.089
minori



15,5%
della
comunità

La comunità senegalese in Italia si caratterizza per una struttura demografica tendenzialmente giovane, con un'età media di circa 37 anni. Circa un terzo dei cittadini (29,9%) si concentra nella fascia compresa tra i 18 e i 34 anni, una quota superiore alla media della popolazione non comunitaria (27,7%). I minori sono 16.089, pari al 15,5% della collettività, una percentuale leggermente inferiore rispetto al 17,3% registrato tra i cittadini non comunitari nel complesso. Rilevante la percentuale relativa alla classe d'età over 60, che supera il 10% del totale; con un'incidenza particolarmente rilevante nella componente maschile della popolazione (12,5%) rispetto a quella femminile (4,3%). Questo dato suggerisce una presenza consolidata di uomini migranti di lungo corso, in parte legata ai flussi migratori storici.

La consistenza numerica dei minori è influenzata dalla ridotta incidenza femminile all'interno della collettività, sebbene le donne senegalesi presentino un **tasso di natalità**^[3] (11,4%), in linea con la media della popolazione non comunitaria e più che doppio rispetto a quello delle cittadine italiane. Tale dinamica demografica riflette un modello migratorio che, pur essendo prevalentemente maschile, mostra segnali di progressiva stabilizzazione familiare. I bambini senegalesi nati in Italia nel 2024 sono 1.314, pari al 3,1% dei nati di cittadinanza non comunitaria.

Un altro fenomeno significativo che ha interessato la comunità nel tempo è quello dei minori stranieri non accompagnati (MSNA). Al 30 giugno 2025 i **MSNA senegalesi** erano **239**, in forte calo rispetto all'anno precedente (-27%). Quasi la totalità dei minori è composta da maschi (96,2%), e da ragazzi prossimi alla maggiore età (circa il 66,5% ha 17 anni).

[3] Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo per mille.

Matrimoni misti

Nell'analisi della dimensione familiare emerge anche la presenza di matrimoni misti. Si tratta di un dato piuttosto esiguo. Nel 2023^[4] si sono registrati 87 matrimoni tra cittadini senegalesi e italiani: in 70 casi il coniuge italiano era la sposa, in 17 lo sposo. Si tratta di un dato in forte calo rispetto all'anno precedente (-25,6%).

[4] Ultima annualità per cui risulta disponibile il dato.

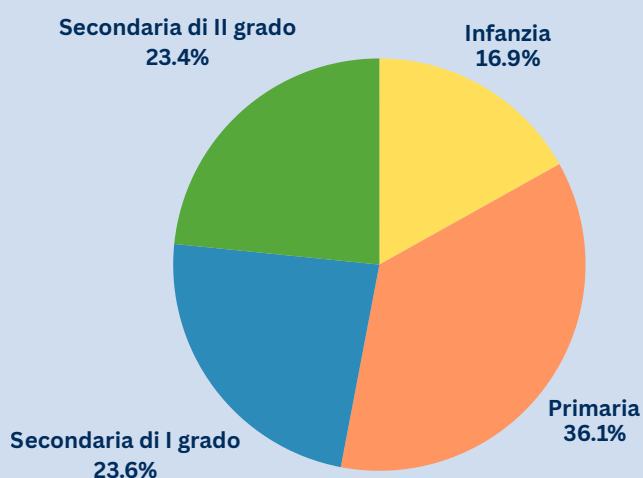
Giovani e istruzione



17.590

alunni senegalesi

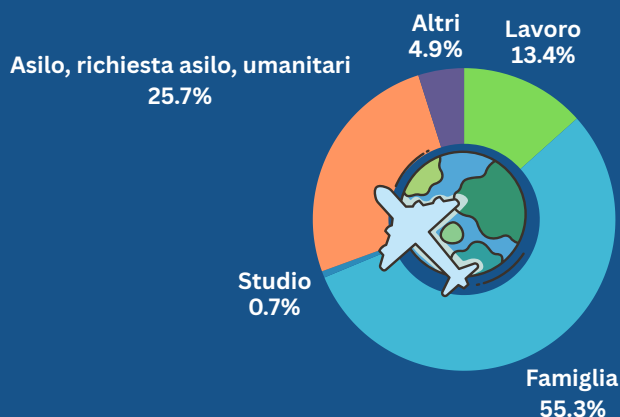
Grafico 2 - Distribuzione % per ordine scolastico degli alunni della comunità. A.S. 2023/24



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati MIM

Gli ingressi

Grafico 3 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2024 per motivazione (v.%). Dati al 31 gennaio 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

Nel corso dell'anno scolastico 2023/2024, gli **studenti senegalesi** iscritti nelle scuole italiane sono stati **17.590**, pari al 2,3% della popolazione scolastica non comunitaria. Il numero è cresciuto di circa il 3% rispetto all'anno precedente. La distribuzione degli alunni senegalesi per ordine scolastico mostra una prevalenza nelle fasce più basse: il 36,1% frequenta la Scuola primaria e il 16,9% la Scuola dell'infanzia. La presenza nella secondaria di primo grado è pari al 23,6%, con una crescita significativa rispetto all'anno precedente (+7%), mentre quella nella secondaria di secondo grado si attesta al 23,4%. L'incidenza femminile è del 47,3%, leggermente inferiore alla media degli studenti non comunitari (48,3%), con valori che oscillano tra il 44,9% nella secondaria di primo grado e il 48,9% nella primaria, raggiungendo il 46,9% nella secondaria di secondo grado.

Nel **settore universitario** si registra una crescita significativa: rispetto all'anno precedente, gli iscritti senegalesi aumentano del 46,3%, raggiungendo **537 studenti nell'anno accademico 2023/2024**, pari allo 0,5% del totale degli universitari non comunitari. Nonostante l'incremento, la comunità senegalese rimane ultima tra le 16 nazionalità considerate per numero di iscritti nelle università italiane.

Tra i giovani senegalesi, si registra, inoltre, un lieve incremento del già **elevato tasso di NEET** (giovani tra i 18 e i 24 anni che non studiano né lavorano), pari al **32,1%**: +0,5% rispetto all'anno precedente. Questo valore è nettamente superiore sia alla media dei giovani non comunitari (24,9%) sia a quella dei giovani italiani (14,3%). Particolarmente critica la situazione femminile: il 67,3% delle ragazze senegalesi rientra nella condizione di NEET, evidenziando forti difficoltà di inserimento socio-lavorativo.

Nel corso del 2024 sono stati rilasciati **6.033 nuovi titoli di soggiorno** a cittadini senegalesi, con un incremento del 5,6% rispetto all'anno precedente, in controtendenza rispetto al calo complessivo registrato tra gli extra UE (-12,3%). Oltre la metà dei nuovi permessi (**55,3%**) è motivata da **ragioni familiari**, seppur in lieve diminuzione (-0,5%), confermando il processo di stabilizzazione della comunità attraverso i ricongiungimenti. La comunità senegalese si colloca al quinto posto per incidenza di questa motivazione. La seconda causa di rilascio riguarda le richieste di asilo, l'asilo politico e altre forme di protezione, in forte crescita (+39,4%) e pari al 25,7% del totale, mentre i permessi per motivi di lavoro rappresentano il 13,4% degli ingressi.

Modalità e motivi di soggiorno

Grafico 4 -Permessi di soggiorno soggetti a rinnovo per motivazione del rilascio (v.%). Dati al 31 dicembre 2024



58,9%
lungo
soggiornanti

Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari

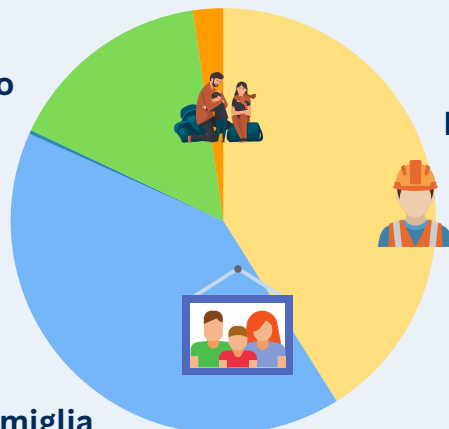
15.7%

Altro 2.3%

Studio
0.3%

Lavoro
41.1%

Famiglia
40.7%



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

L'analisi dei titoli di lungo soggiorno evidenzia come il processo di stabilizzazione della comunità senegalese in Italia sia più avanzato rispetto alla media dei cittadini non comunitari: circa il 59% dei senegalesi è titolare di un permesso di lungo periodo, una quota superiore di circa 6 punti percentuali rispetto al complesso degli extra UE, seppur in calo del 6,3% rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda i permessi soggetti a rinnovo, la **principale motivazione di soggiorno è il lavoro**, che incide per il **41,1%**, ben oltre la media non comunitaria (27,4%). Seguono i motivi familiari (40,7%) e quelli legati alla richiesta o riconoscimento di una forma di protezione (15,7%).



3.953
acquisizioni
di cittadinanza

Nel 2024 si rilevano **3.953 acquisizioni** di cittadinanza da parte di cittadini senegalesi (il 2% del totale relativo a cittadini di Paesi Terzi) motivate prevalentemente da **trasmissione dai genitori, acquisizione al 18° anno o ius sanguinis**, che coprono circa la metà dei casi (**47,6%**). La naturalizzazione riguarda il 46,2% delle acquisizioni, mentre solo il 6,2% è legato al matrimonio con una cittadina o un cittadino italiani.

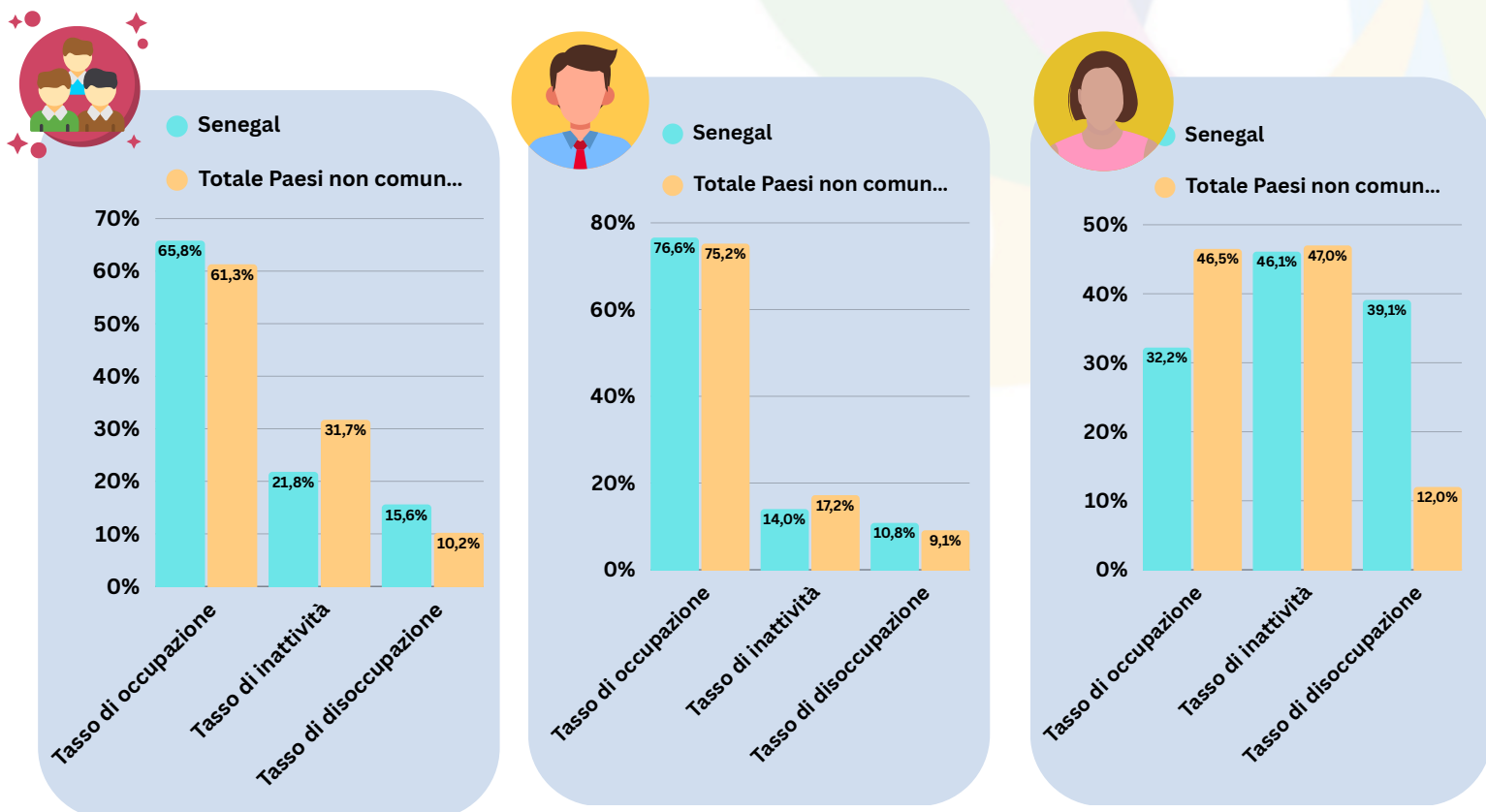
I principali indicatori

La comunità senegalese in Italia presenta nel complesso indicatori occupazionali migliori rispetto alla popolazione non comunitaria: il **tasso di occupazione** è pari al **65,8%** (contro il 61,3%), mentre il **tasso di inattività** si attesta al **21,8%**, inferiore alla media dei non comunitari (31,7%). Il **tasso di disoccupazione**, invece, è più elevato (**15,6%** rispetto al 10,2%).

Dietro questi dati positivi si cela un forte divario di genere. Le donne senegalesi mostrano una partecipazione molto limitata al mercato del lavoro: il tasso di occupazione femminile è solo del 32,2%, a fronte del 76,6% degli uomini, mentre il tasso di inattività raggiunge il 46,1% (vs il 14% maschile), pur essendo leggermente inferiore alla media femminile non comunitaria (47%). Ancora più marcato è il tasso di disoccupazione femminile, pari al 39,1%, oltre tre volte quello maschile (10,8%) e ben superiore al valore rilevato sul complesso delle donne non comunitarie (12%). Questa scarsa partecipazione si riflette anche nella composizione degli occupati: sebbene le donne rappresentino il 26,2% dei senegalesi regolarmente soggiornanti, tra gli occupati la loro quota è appena 12,4%, contro il 37,7% rilevato sul complesso dei non comunitari. In sintesi, la componente femminile della comunità senegalese continua a incontrare forti barriere nell'accesso al lavoro.

La comunità senegalese si conferma tra le più sindacalizzate in Italia, con una tradizione di adesione alle organizzazioni sindacali che la colloca al **terzo posto per numero di iscritti alle principali sigle** nel 2023, pari al 4,5% del totale dei tesserati extra UE. La distribuzione interna evidenzia una prevalenza di iscrizioni alla CGIL (55,1%) e alla CISL (37,7%), mentre la UIL raccoglie il 7,2% degli iscritti ai sindacati. Su una stima di circa 50.069 occupati senegalesi, i lavoratori sindacalizzati sono 36.025, pari al 72%: un'incidenza molto elevata che conferma il radicamento storico della comunità nel sistema di rappresentanza sindacale.

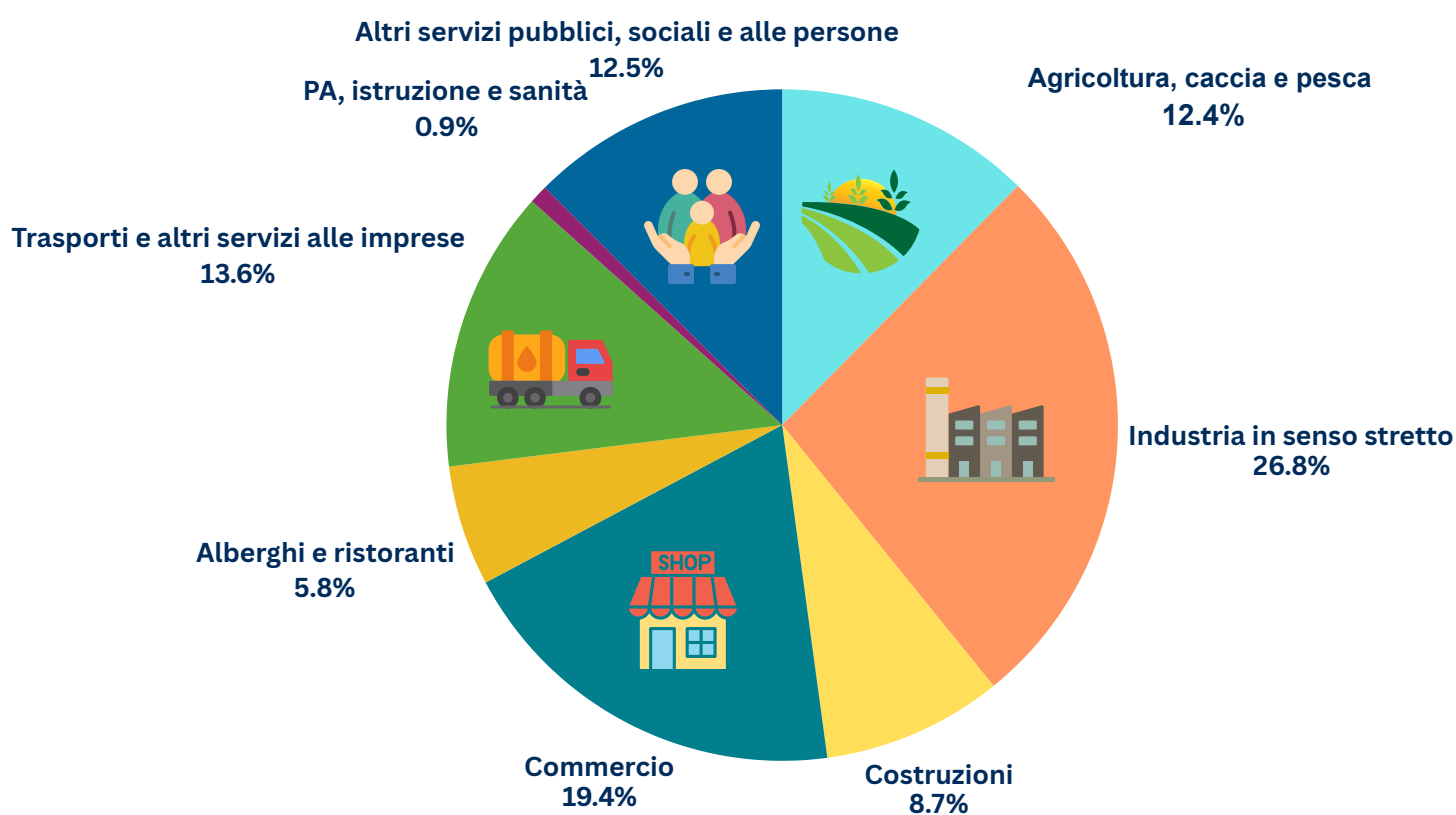
Grafico 5 - Principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza. Anno 2024



Settori di impiego

Relativamente ai settori di impiego, la comunità senegalese si distingue per una **forte presenza nel settore industriale in senso stretto**, che impiega il **26,8%** dei lavoratori, seguita dal *Commercio* con il 19,4%. Questi due ambiti rappresentano i principali sbocchi occupazionali. Al terzo posto si collocano i *Trasporti e i servizi alle imprese* (13,6%), seguiti dal settore agricolo (12,4%), che mantiene comunque un ruolo significativo.

Grafico 6 - Occupati (15 e oltre) per settore di impiego (v.%). Anno 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat RCFL

Le tipologie di impiego prevalenti che assorbono complessivamente quasi l'83% degli occupati senegalesi, sono: il *Lavoro manuale non qualificato* (44,6%) e quello specializzato (38,3%); da evidenziare anche un 15% di *Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali*.

44,6%
**Lavoro manuale
non qualificato**

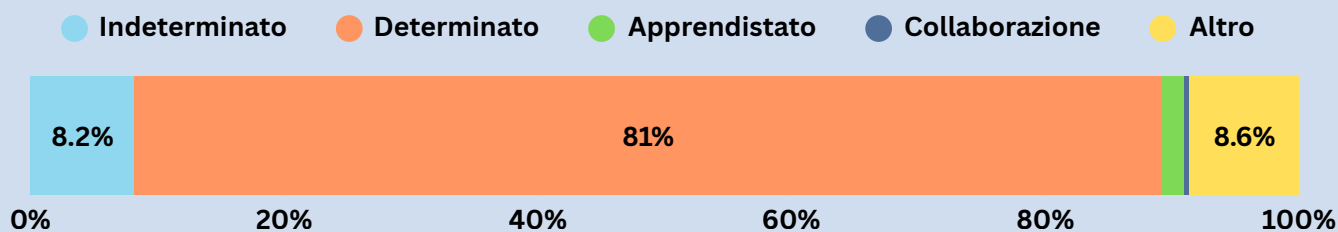


Le assunzioni

Nel corso del 2024 sono stati attivati **84.172 nuovi rapporti di lavoro** per cittadini di nazionalità senegalese, pari al 4% del totale delle assunzioni riferite a cittadini non comunitari. La tipologia contrattuale prevalente è quella a tempo determinato, che rappresenta l'81% del totale, una quota superiore rispetto al dato complessivo dei non comunitari (71,8%). I contratti a tempo indeterminato costituiscono l'8,2%, a fronte del 19,5% rilevato per l'intera popolazione extra UE. Il settore dei **Servizi** risulta il principale ambito di inserimento, con il **48,3%** delle assunzioni, in linea con il dato generale dei non comunitari (50,8%). Segue il **settore agricolo**, che assorbe il **34,7%** delle assunzioni, una quota significativamente più elevata rispetto al 24,3% registrato per il complesso dei cittadini non comunitari. In questo ambito, il 5,7% degli assunti extra UE è di cittadinanza senegalese.

Per quanto riguarda le qualifiche professionali, la più frequente è quella delle **Professioni non qualificate in agricoltura, manutenzione del verde, allevamento, silvicoltura e pesca**, che rappresenta il **33,6% dei contratti**. Seguono le *Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi*, con una quota pari al 25%.

Grafico 7 - Attivazioni di rapporto di lavoro a favore di cittadini senegalesi per tipologia di contratto (v.%). Anno 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati SISCO

La **partecipazione femminile** si conferma **contenuta: è relativo a donne il 15,4% delle assunzioni**, a fronte del 28,7% rilevato per il complesso dei cittadini non comunitari.

Nel medesimo anno, i **rapporti di lavoro cessati** riferiti a cittadini senegalesi sono stati **80.521**. La causa prevalente di cessazione è la scadenza del contratto o la chiusura dell'attività, che riguarda circa il 70% dei casi (contro il 57,9% del totale non comunitario). Seguono i licenziamenti (10,2%), le dimissioni (9,2%) e altre motivazioni (11%).

Le imprese

La comunità senegalese si colloca all'**ottavo posto** tra le collettività non comunitarie **per numero di titolari di imprese individuali, con 15.292 unità**, pari al 3,9% del totale.

La distribuzione territoriale delle imprese riflette in larga misura quella della popolazione senegalese, con una concentrazione significativa in Campania (14,4%) e Lombardia (14,1%), seguite dalla Toscana (13%) e dalla Puglia (12,3%).

Dal punto di vista settoriale, emerge con forza la rilevanza del *Commercio e dei trasporti*, che assorbono complessivamente l'82% delle imprese individuali senegalesi, una quota più che doppia rispetto alla media delle collettività non comunitarie (39,9%).



81,5%
delle imprese
senegalesi
nel Commercio

Inoltre, l'8,5% degli imprenditori non comunitari attivi nel *Commercio* è di origine senegalese, evidenziando il ruolo strategico di questo comparto per la comunità.

Il welfare

I dati disponibili evidenziano che nel 2024, i cittadini senegalesi hanno beneficiato in misura contenuta delle principali prestazioni di welfare erogate in Italia, con alcune aree di maggiore incidenza.

Le integrazioni salariali^[5] rappresentano l'ambito con la più alta incidenza della comunità sul totale dei beneficiari non comunitari (5%). Sono state erogate 4.346 prestazioni di CIGO e 334 di CIGS. Complessivamente, le integrazioni salariali hanno interessato 4.680 cittadini senegalesi, evidenziando una presenza significativa rispetto ad altre misure, da collegare anche all'incanalamento dell'occupazione senegalese verso il settore industriale.

La NASpl è la seconda misura per numero di beneficiari: 21.490 cittadini senegalesi, pari al 4,7% del totale non comunitario. Questo dato conferma la rilevanza della disoccupazione come ambito di sostegno per la comunità.

La fruizione di pensioni IVS è molto limitata (1,7%), con 1.947 beneficiari complessivi. Tale incidenza ridotta è coerente con la giovane composizione demografica della comunità. Si registra invece un dato superiore tra i beneficiari di pensioni assistenziali, pari al 2,2% del totale non comunitario. Tra queste, spiccano le indennità di accompagnamento e simili (2,6%) e le pensioni di invalidità civile (2,5%), che rappresentano le voci più consistenti.

Il congedo parentale mostra un'incidenza relativamente elevata (6,4%), con 2.188 beneficiari, mentre le indennità di maternità^[6] sono 663 (2,3%) e gli assegni al nucleo familiare^[7] risultano marginali (78 casi, 1,5%). Questo dato suggerisce una limitata partecipazione femminile al mondo del lavoro, ma con una presenza significativa nelle misure di sostegno alla genitorialità.

[5] Comprendono la Cassa integrazione straordinaria, la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

[6] Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

[7] A partire dal 1° marzo 2022 il decreto legislativo 230/2021 ha introdotto l'Assegno unico universale, prestazione a sostegno delle famiglie con figli minorenni a carico, ovvero figli maggiorenni che non abbiano compiuto i 21 anni di età se studenti o disoccupati, oltre che figli disabili senza limiti di età. L'assegno per il nucleo familiare permane quale misura a sostegno dei nuclei familiari senza figli.

Tabella 2 - Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2024

Indennità	Senegal	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
Integrazioni salariali				
CIGO	4.346	5,0%	87.491	15,5%
CIGS	334	6,4%	5.187	3,2%
CIGD	n.d.	n.d.	16	0,7%
Totale	4.680	5,0%	92.694	12,7%
Indennità di disoccupazione				
Naspi	21.490	4,7%	456.263	16,7%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	1.086	1,7%	62.837	0,5%
Invalità	497	3,2%	15.694	1,8%
Superstiti	364	1,0%	37.766	0,9%
Totale	1.947	1,7%	116.297	0,7%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	843	1,6%	51.272	6,1%
Pensioni di invalidità civile	1.017	2,5%	41.299	4,0%
Indennità di accompagnamento e simili	1.204	2,6%	46.645	2,1%
Totale	3.064	2,2%	139.216	3,4%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	663	2,3%	29.271	10,2%
Congedo parentale ^[8]	2.188	6,4%	34.140	9,5%
Assegni al nucleo familiare	78	1,5%	5.225	8,3%

Fonte: Elaborazione Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

[8] Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

Le rimesse e l'inclusione finanziaria

a cura di Daniele Frigeri

Le rimesse

I comportamenti e le decisioni finanziarie dei cittadini stranieri si collocano in una dimensione spazio-temporale rispetto alla quale influiscono fattori soggettivi e oggettivi. In termini percentuali, tre quarti (il 76%) del risparmio viene allocato in Italia e il restante 24% viene inviato nel Paese di origine sotto forma di remessa. Questo trasferimento di denaro, che ha assunto dimensioni rilevanti a livello internazionale (oltre 900 miliardi di dollari nel 2024, secondo la Banca Mondiale), ha un impatto significativo nei contesti di origine. Le rimesse inviate dai cittadini stranieri residenti in Italia, nel 2024 hanno raggiunto gli 8,29 miliardi di euro (Banca d'Italia), con una crescita molto contenuta pari all'1,3%, dopo anni di incrementi significativi.

Secondo i dati della Banca Mondiale, nel 2024 le rimesse verso il Senegal hanno rappresentato l'11,6% del PIL nazionale. Il Paese rappresenta la decima destinazione dei flussi di rimesse dall'Italia con il 4% del totale nel 2024, anche se con una contrazione dell'11% rispetto al 2023. Lombardia e Toscana sono le due regioni da cui partono complessivamente il 36% delle rimesse verso il Paese africano, seguite dall'Emilia-Romagna (11%) e dal Veneto (8%). Milano (7%), Bergamo (5%) e Roma (5%) sono le principali città di invio delle rimesse. Con riferimento ai bonifici transfrontalieri inviati da cittadini senegalesi verso il Paese di origine, i dati rilevati presso le banche italiane evidenziano una stabilità dei volumi del 53% e una riduzione del 3% dell'importo medio fra il 2023 e il 2024.

Tabella 3 - Rimesse verso il Senegal

Volume rimesse dall'Italia 2024	298,279 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	3,6%
Variazione % 2023-2024	-11,3%
Costo medio ^[9] invio 150€ dall'Italia (settembre 2025)	2,34%
Importo medio bonifici transfrontalieri presso banche italiane	3.624 €

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia, www.mandasoldiacasa.it, Osservatorio Inclusione Finanziaria dei Migranti

Il processo di inclusione finanziaria e il benessere finanziario

L'inclusione finanziaria, definita come l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari, costituisce un fattore abilitante per la messa in moto e il consolidamento del processo di integrazione socioeconomica di un individuo e della sua famiglia. Alla base di questo processo evolutivo l'accesso al conto corrente e al sistema dei pagamenti, a cui si sommano bisogni sempre più complessi a cui corrispondono altrettanti strumenti finanziari, fra cui l'accesso al credito, gli investimenti, le forme di accumulo e di protezione risparmio. Alla nozione tradizionale di inclusione finanziaria si è gradualmente affiancato il termine di benessere finanziario, un concetto multidimensionale che rimanda alla capacità di un individuo o di una famiglia di gestire le proprie risorse economiche nel presente e nel futuro, garantendo stabilità e resilienza.

[9] Il costo medio, rilevato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale, include la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio.

In letteratura, viene associato a quattro dimensioni^[10]: la capacità di gestire le spese correnti in maniera sostenibile (avere il controllo delle proprie finanze), la capacità di assorbire shock imprevisti senza cadere in situazioni di difficoltà gravi (disporre di un “cuscinetto” finanziario), la capacità di accumulare risparmi per obiettivi di medio-lungo termine e quella di pianificare con fiducia il proprio futuro finanziario (libertà di fare scelte per il proprio benessere). Dimensioni che rimandano alla disponibilità di un’ampia gamma di prodotti finanziari, ma anche ad una educazione finanziaria adeguata che ne costituisce una preconditione necessaria.

L'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria, realizzato dal CeSPI nel 2010, è in grado di osservare una serie di variabili strettamente correlate con le dimensioni evidenziate. I primi due indicatori riguardano l'educazione finanziaria e digitale. Entrambi mostrano livelli contenuti per i cittadini extra-europei: l'indice di educazione finanziaria si colloca a 3,8 su una scala 0-10, mentre solo il 46% definisce sufficienti le proprie abilità digitali. Un secondo indicatore chiave riguarda l'Indice di Bancarizzazione, la percentuale di adulti titolari di un conto corrente, primo step del processo. Se per gli italiani l'indice si colloca al 97%^[11], per i cittadini stranieri non comunitari, nel 2023 ha raggiunto il 90%, con uno scarto ancora non trascurabile. Nel caso dei cittadini senegalesi, nonostante la relativa anzianità migratoria di questa comunità, il valore dell'indice raggiunge solo il 72%. Un secondo set di variabili consente di rappresentare la capacità dell'individuo di pianificare i propri obiettivi nel lungo termine e gestire le spese in modo sostenibile.

Tabella 4 - Indicatori di inclusione finanziaria - Senegal

	2023	2022	2020	Delta 2020-2023	Dato Paesi extra-UE
Indice di bancarizzazione	72%	69%	79%		90%
Incidenza sul numero di titolari di conti correnti					
Libretti di deposito	54,90%	64,60%	65,20%	(-)	60%
Servizi di pagamento	395,50%	475,90%	458,10%	(-)	303%
Servizi di finanziamento	63,70%	57,30%	64,60%	(-)	54%
Mutui	5,10%	5,10%	8,10%	(-)	12%
Prodotti di risparmio/investimento	29,20%	28,50%	39,00%	(-)	25%
Prodotti assicurativi (Ramo Danni)	47,60%	37,50%	42,20%	(+)	33%
Internet Banking	80,50%	68,90%	67,20%	(+)	83%

Fonte: CeSPI - Osservatorio Inclusione Finanziaria dei Migranti

[10] Un sistema di indicatori è stato sviluppato nel 2015 dal Consumer Financial Protection Bureau. Si veda: *Measuring financial well-being - A guide to using the CFPB Financial Well-Being Scale*.

[11] Banca Mondiale – Global Financial Index 2022.

La lettura trasversale degli indicatori fra il 2020 e il 2023 risulta particolarmente utile per comprendere un fenomeno che è per definizione dinamico e che include, nel biennio 2020-2022, l'impatto degli shock legati alla pandemia e all'inflazione. L'impatto sul benessere finanziario della comunità senegalese appare evidente sia con riferimento all'indice di bancarizzazione, che si riduce di 10 punti percentuali nel 2022 e, a differenza di altre comunità, recupera solo di poco nell'anno successivo e sia con riferimento agli altri indicatori. Guardando al triennio anche la componente dei servizi di pagamento subisce una contrazione, mentre solo le assicurazioni ramo danni e l'accesso all'internet banking segnano una variazione positiva.

Il confronto con il dato medio dei cittadini extra-UE consente di evidenziare alcuni aspetti ulteriori. Se infatti da un lato la dinamica sul triennio mostra elementi di criticità, il confronto fa emergere il quadro di una comunità che risulta essere maggiormente integrata sotto il profilo finanziario, con valori superiori alla media dei cittadini non-UE per tutti gli indicatori ad eccezione dei mutui, dove lo scarto è significativo.

Le crisi hanno intaccato il benessere finanziario della comunità senegalese in Italia, riducendone le potenzialità e portando un gruppo non indifferente in una condizione di esclusione finanziaria. Al contempo gli indicatori mostrano la presenza di una componente finanziariamente integrata e con capacità di progettazione e gestione delle risorse anche nel medio-lungo termine.



Nota metodologica

Oggetto dell'indagine e periodo di riferimento

I Rapporti annuali sulle comunità migranti (ed. 2025) analizzano le specificità delle 16 comunità di cittadini non comunitari più numerose presenti nel Paese, considerando caratteristiche socio-demografiche, tipologie e modalità di soggiorno, presenza nel sistema scolastico e universitario nonché l'inserimento nel mercato del lavoro e l'accesso al welfare. La linea editoriale si compone di 16 Rapporti dedicati alle singole nazionalità.

Il periodo di analisi è l'anno 2024 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2023, mentre per i Minori stranieri non accompagnati (MSNA) i dati sono aggiornati al 30 giugno 2025. Il periodo di riferimento è sempre specificato sia nel testo sia nei titoli della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

L'analisi si è avvalsa di dati amministrativi e campionari provenienti da diverse fonti. Quando possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati relativi alle comunità sono stati confrontati con quelli complessivi dei cittadini non comunitari e, ove opportuno, con quelli sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto di comunità si compone di due capitoli principali (Caratteristiche socio-demografiche e il Mondo del Lavoro) e di due approfondimenti, uno posto in apertura sul contesto del Paese di origine (a cura di Banca Mondiale) e uno in chiusura sull'Inclusione finanziaria e le rimesse (a cura di Daniele Frigeri del CeSPI).

1. Caratteristiche socio-demografiche. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori (e il loro inserimento nel sistema scolastico), nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, con particolare attenzione ai nuovi ingressi nel 2024. Le fonti utilizzate sono: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno^[12] (al 31 dicembre 2024), ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza (2024) e matrimoni (2023); ISTAT (stima 2024) sui nati stranieri per cittadinanza; Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) – Direzione Generale per le Politiche migratorie e l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti (MSNA, al 30 giugno 2025, limitatamente alle comunità con oltre 15 unità); Ministero dell'Istruzione e del Merito (anno scolastico 2023/2024) e Ministero dell'Università e della Ricerca (anno accademico 2023/2024).

2. Il mondo del lavoro. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: ISTAT, RCFL - Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro^[13] (media 2024); Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO^[14], al 31 dicembre 2024); INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale (al 31 dicembre 2023); Unioncamere – InfoCamere, Movimprese^[15] (al 31 dicembre 2024, per le imprese a titolarità straniera); dati delle principali organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL, UGL) sugli iscritti con cittadinanza straniera (2023).

[12] I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

[13] La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

[14] Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

[15] I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

